

ISSN 2532-845X

ASRIE

Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione in Eurasia ed Africa

GEOPOLITICAL REPORT

Volume 1/2017

DAESH

NASCITA ED EVOLUZIONE DELLO STATO ISLAMICO



Geopolitical Report

Daesh

Nascita ed evoluzione dello Stato Islamico

Volume I

Anno 2017



Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione in Eurasia ed
Africa



in collaborazione con Notizie Geopolitiche

© ASRIE - Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione in Eurasia ed Africa,
Roma 2017

Opera protetta da Copyright. Questo volume non può essere riprodotto né per intero né in
parte senza la previa autorizzazione dell'editore.

Autori: Giuliano Bifulchi, Enrico Oliari

Autori

Giuliano Bifulchi. Dottorando presso l'Università Tor Vergata di Roma, Direttore della OSINT Unit dell'Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione in Eurasia ed Africa (ASRIE), analista geopolitico specializzato nel settore Sicurezza, Conflitti e Relazioni Internazionali. Laureato in Scienze Storiche presso l'Università Tor Vergata di Roma, ha conseguito un Master in Peace Building Management presso l'Università Pontificia San Bonaventura specializzandosi in Open Source Intelligence (OSINT) applicata al fenomeno terroristico della regione mediorientale e caucasica.

Enrico Oliari. L'interesse per la politica estera e la geopolitica lo ha portato a collaborare con più testate; nel 2011 è tra i fondatori di Notizie Geopolitiche, di cui è attualmente giornalista e direttore responsabile. Aree di maggiore interesse sono il Mondo arabo e il fenomeno dei migranti-rifugiati. Altre attività di impegno sono quella dei diritti civili delle persone omoaffettive e gli studi storici, di cui è autore di saggi. Collabora con la OSINT Unit di ASRIE come Analista Desk Medio Oriente & Nord Africa.

Introduzione

Il 2017 si apre con il primo volume di *Geopolitical Report* dedicato allo studio e conoscenza di Daesh (*Dawla al-Islamiyya fi al-Iraq wa ash-Sham*) conosciuto in Occidente come Stato Islamico e vede la collaborazione tra ASRIE – Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione in Eurasia ed Africa e Notizie Geopolitiche.

Si ringraziano il Dott. Giuliano Bifulchi, Direttore della OSINT Unit di ASRIE, ed il Dott. Enrico Oliari, Direttore della testata giornalistica Notizie Geopolitiche, per la redazione di questo documento il cui obiettivo è quello di delineare l'evoluzione storica ed ideologica dello Stato Islamico a partire da al-Qaeda in Iraq (AQI), movimento originario che si è andato ad affermare nel territorio iracheno durante la presenza militare statunitense, passando per lo Stato Islamico in Iraq (ISI) fino a giungere allo Stato Islamico in Iraq e Levante (ISIL o ISIS) grazie alla diffusione in Siria ed alla propagazione della propria azione e presenza in Nord Africa, Asia Centrale e Caucaso con aderenti e sostenitori localizzati nell'Occidente.

Tale documento fa parte delle attività sviluppate da ASRIE all'interno dei progetti di ricerca *Speciale Iraq* e *Speciale Terrorismo & Sicurezza* ideati per studiare ed analizzare il fenomeno del terrorismo e della militanza armata a livello internazionale e, con particolare attenzione, nel territorio iracheno e mediorientale, auspicando di favorire una maggiore comprensione di tale fenomeno e di prevenire politiche estere e sociali ed atteggiamenti che favoriscano la radicalizzazione della popolazione locale.

Indice dei contenuti

Introduzione	6
Storia di Daesh	8
Abu Bakr al-Baghdadi: biografia del Califfo	16
Ideologia e Struttura organizzativa	19
Finanziamento e risorse economiche	23
Reclutamento ed addestramento	24

Storia di Daesh

Il termine Daesh è l'acronimo di *Dawla al-Islamiyya fi al-Iraq wa ash-Sham* (in arabo والشام العراق في الإسلامية الدولة), ossia Stato Islamico in Iraq e Grande Siria (o Levante), conosciuto in Occidente come ISIS o ISIL oppure semplicemente Stato Islamico a partire dal 2014 quando è stata dichiarata la nascita del Califfato ed Abu Bakr al-Baghdadi ha fatto la sua comparsa a livello internazionale dalla Moschea di Mosul.

Le origini di Daesh devono essere ricercate all'interno dell'Iraq nel periodo successivo l'operazione militare statunitense che ha portato alla caduta del regime di Saddam Hussein, allo smantellamento dell'esercito iracheno e della struttura governativa ed amministrativa fino a quel momento esistente.

Nel 2003, con il pretesto rivelatosi poi infondato del possesso di armi chimiche da parte di Saddam Hussein, una coalizione internazionale a guida statunitense ha invaso l'Iraq in quella che è stata denominata Operazione Iraqi Freedom con l'obiettivo di rovesciare il regime iracheno e limitare la minaccia a livello regionale.

Durante i nove anni (2003 – 2011) di presenza statunitense sul suolo iracheno l'obiettivo della Casa Bianca e della coalizione internazionale è stato quello di formare un esercito iracheno e delle forze di sicurezza capaci di colmare il vuoto che si era andato a creare con lo smantellamento dell'esercito di Saddam Hussein. Con questo obiettivo gli statunitensi hanno supportato il governo del presidente Nouri al-Maliki di religione sciita il quale nel tempo ha alienato la popolazione irachena sunnita, che tradizionalmente controllava il paese, andando ad incrementare lo scontro tra sunniti (circa il 22% della popolazione, tra cui occorre inserire anche i curdi) e gli sciiti (circa il 60% della popolazione).

Il ramo di al-Qaeda in Iraq, creato nel 2004, ha sfruttato il vuoto di sicurezza che si era andato a creare all'interno del paese aumentando il proprio peso e divenendo una organizzazione principale nella lotta armata contro le forze statunitensi. L'affermazione di al-Qaeda in Iraq e la sua evoluzione in tre differenti periodi ha portato alla nascita ed ascesa di Daesh nel territorio iracheno ed alla sua propagazione nel vicino Stato siriano sconvolto dal 2011 dalla Guerra Civile.

Creazione del ramo di al-Qaeda in Iraq ad opera di

Abu Musab al-Zarqawi (2004 – 2006)

Al-Zarqawi creò l'organizzazione chiamata al-Qaeda in Mesopotamia la quale ingaggiò una guerriglia urbana e pianificò attentati contro le forze statunitensi, la coalizione internazionale e contro la popolazione sciita. Questa prima fase terminò con l'uccisione di al-Zarqawi nel 2006 da parte delle truppe statunitensi.

Nel 2002 Abu Musab al-Zarqawi, un operativo jihadista della Giordania, andò in Iraq e creò il ramo di al-Qaeda nel paese. Al-Zarqawi (nome di battaglia per Ahmad Fadil al-Nazal al-Khalayleh) fu influenzato dai movimenti jihadisti salafiti di Abdullah Azzam, Abu Muhammad al-Maqdisi e Abu Qatada (tutti e tre di origine palestinese).

Alla fine degli anni '80 al-Zarqawi andò in Afghanistan per combattere l'invasione sovietica ma quando vi giunse nel 1989 le truppe di Mosca si erano già ritirate. In Afghanistan divenne un reporter per una newsletter islamista e subì il fascino delle dottrine ideologiche di Abdullah Azzam, mentore ideologico anche di Osama Bin Laden. Nel 1993 al-Zarqawi tornò in Giordania dove fu imprigionato nel 1994 e rilasciato soltanto nel 1999.

Tra il 1999 ed il 2001 al-Zarqawi visse in Afghanistan dove incontrò Osama Bin Laden ed altri leader di al-Qaeda nelle città di Kandahar e Kabul a cui chiese un aiuto economico per aprire il proprio campo di addestramento ad Herat. Con l'arrivo delle forze statunitensi a seguito degli attacchi dell'11 settembre 2001, al-Zarqawi fuggì dall'Afghanistan e trovò rifugio in Iran per dirigersi poi nel 2002, prima che gli Stati Uniti dichiarassero guerra al regime di Saddam Hussein, in Iraq nella regione settentrionale

del Kurdistan dove collaborò con un'organizzazione jihadista islamista curda chiamata Ansar al-Islam.

Successivamente al-Zarqawi creò la propria organizzazione jihadista, al-Tawhid wal-Jihad (“L’Unicità [di Allah] e la jihad) e dopo l’arrivo delle truppe statunitensi sul suolo iracheno si unì alla lotta della militanza armata divenendo una delle figure prominenti.

Nell’ottobre 2004 al-Zarqawi si unì ad al-Qaeda giurando fedeltà ad Osama Bin Laden, azione che gli permise di assumere il titolo di leader (Emiro) di al-Qaeda in Iraq (il nome originario in arabo dell’organizzazione era Al-Qaeda fi bilad al-rafidayn, ossia “Al-Qaeda nel paese dei due fiumi”). Inizialmente il network di jihadisti che facevano capo ad al-Zarqawi era composto da persone provenienti dal Pakistan e dall’Afghanistan, ma successivamente iniziarono a comparire operativi provenienti dall’Iraq, dalla Siria e da altri paesi arabi.

Come Emiro di al-Qaeda in Iraq al-Zarqawi elaborò la strategia per una campagna contro gli Stati Uniti i cui obiettivi erano quelli di minacciare le forze statunitensi, scoraggiare la collaborazione irachena attraverso attacchi contro strutture governative e personale civile, impedire la ricostruzione del paese con attacchi contro lavoratori locali e stranieri e inasprire lo scontro settario tra sciiti e sunniti con il fine ultimo di causare un conflitto. Questa strategia prevedeva l’uso di attentati suicida esplosivi o la detonazione di veicoli che causassero numerose perdite civili comportando una situazione di caos in Iraq difficile da stabilizzare, condizione che favorì successivamente proprio l’affermazione di Daesh.

I continui attacchi contro la popolazione sciita portarono ad uno scontro ideologico tra al-Zarqawi e la leadership centrale di al-Qaeda che riteneva questa strategia deleteria perché rischiava di far perdere il supporto locale e della popolazione alla causa jihadista guidata da Osama Bin Laden.

Durante le operazioni di al-Qaeda in Iraq la popolazione sunnita iniziò a supportarne la strategia e dimostrò ostilità contro le forze statunitensi ed il governo centrale iracheno, elemento che ha permesso successivamente anche a Daesh di guadagnare consensi a livello locale. Fallujah, la città sunnita più importante del paese situata nella regione di Anbar, divenne il quartier generale di al-Zarqawi ed il simbolo della campagna jihadista contro l'esercito statunitense. La strategia mirata ad attaccare la popolazione sciita, basata sul fatto che i sunniti considerano eretici gli sciiti, conferì ad Al-Zarqawi quello che lui considerava "legittimità islamica" autorizzandolo a perpetrare attacchi contro gli sciiti ed il governo sciita di Nouri al-Maliki e favorendo ulteriormente lo scontro settario.

Il 7 giugno 2006 Abu Musab al-Zarqawi venne ucciso da un attacco aereo eseguito dalle forze statunitensi su un'abitazione nella città di Baqubah a nord-est della capitale Baghdad. La leadership fu ereditata da Abu Hamza al-Muhajir conosciuto con il nome di battaglia di Abu Ayyub al-Masri.

Creazione dello Stato Islamico in Iraq (2006 – 2011)

Lo Stato Islamico in Iraq (ISI) ha rappresentato un'organizzazione capace di convogliare su di sé le diverse organizzazioni jihadiste che hanno continuato a combattere contro gli Stati Uniti, le forze della coalizione e la popolazione sciita. Verso la fine della presenza statunitense sul suolo iracheno ISI fu indebolita grazie ad una serie di operazioni ed una campagna statunitense contro le forze jihadiste locali che sfruttò l'alleanza della popolazione sunnita irachena.

Abu Hamza al-Muhajir, considerato ancora oggi uno dei fondatori di Daesh, era un operativo di al-Qaeda di origini egiziane nato nel 1968 e fedele di al-Zarqawi. Nel 1982 si era unito all'organizzazione jihadista egiziana guidata da Ayman al-Zawahiri ed aveva subito la condanna a morte in Egitto nel 1994 (apparentemente in assenza). Tra il 2001 ed il 2002 si era addestrato in Afghanistan dove aveva conosciuto al-Zarqawi e si era specializzato nella preparazione di Improvised Explosive Devices (IED) usati in Afghanistan ed Iraq contro le truppe statunitensi e della coalizione internazionale.

Dal 2006 al 2010 Abu Hamza al-Muhajir ha diretto al-Qaeda in Iraq mantenendo i contatti con gli operativi dell'organizzazione al di fuori del teatro iracheno e ricevendo il supporto per organizzare attacchi terroristici. Si occupò anche del trasporto di operativi di al-Qaeda dalla Siria all'Iraq e dell'organizzazione di attentati terroristici esplosivi suicida lungo i confini iracheni.

Il 15 ottobre 2006, alcuni mesi dopo la morte di al-Zarqawi, fu creato lo Stato Islamico in Iraq (ISI), organizzazione jihadista sunnita dove il ruolo principale era ricoperto dal gruppo di operativi affiliati ad al-Qaeda in Iraq a cui si univano quelli di ulteriori organizzazioni jihadiste sunnite tra cui è possibile citare Majlis Shura al-Mujahideen, Jaish al-Fatihin, Jund al-Sahaba e Katibat Ansar al-Tawhid wal-Sunnah. ISI era guidata da Abu Omar al-Baghdadi, operativo jihadista iracheno, il cui vero nome era Hamid Daoud Muhammad Khalil al-Zawi.

Nel 1987 Abu Omar al-Baghdadi era stato espulso dall'Iraq e si era unito ai mujahideen in Afghanistan per combattere le truppe sovietiche. Tra il 2004 ed il 2005 aveva partecipato alla battaglia per Fallujah venendo ferito alla testa.

ISI riuscì ad imporsi maggiormente nell'Iraq occidentale dove vive una società tribale sunnita, specialmente nella provincia di Anbar. ISI continuò nel periodo 2006-2007 la strategia di al-Zarqawi di attaccare le truppe statunitensi, la popolazione sciita ed i rappresentanti governativi di Baghdad e, allo stesso tempo, creò una amministrazione civile tra la popolazione sunnita nella sua area di controllo.

Tra il 2008 ed il 2011 il potere di ISI venne notevolmente ridimensionato fino a svanire quasi del tutto; nel 2007, infatti, l'esercito statunitense lanciò una vasta campagna militare, grazie all'assistenza delle tribù sunnite, contro i gruppi jihadisti, in special modo quelli nella provincia di Anbar. Le tribù locali ricevettero copiosi aiuti economici da parte statunitense e si organizzarono in gruppi chiamati "Consigli del Risveglio" o "Gruppi di Risveglio".

Al momento del ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq, gli aiuti fino a quel momento dati ai consigli tribali diminuirono, scelta che influì sulla sicurezza locale irachena che incominciò a deteriorarsi. Mentre le tribù sunnite irachene perdevano fiducia nei confronti degli Stati Uniti a causa del ridimensionamento degli aiuti economici, il governo sciita di Nouri al-Maliki rafforzò l'elemento settario conferendo ancor meno potere ai rappresentanti tribali. Queste azioni comportarono in futuro l'alleanza tra le tribù sunnite e Daesh nella campagna contro il governo sciita iracheno.

Nell'aprile del 2010 le forze di sicurezza irachene in collaborazione con le forze statunitensi uccisero Abu Omar al-Baghdadi e Abu Hamza al-Muhajir: la leadership di ISI venne ereditata da Abu Bakr al-Baghdadi, colui che nel 2014 diverrà il futuro leader del Califfato.

Durante la presenza militare statunitense sul territorio iracheno, al-Zarqawi prima e ISI dopo, con l'obiettivo di perpetrare la loro strategia e lotta contro il governo centrale iracheno e le forze della coalizione, costruirono una infrastruttura operativa segreta in Siria che avrebbe dovuto fornire supporto logistico alla campagna jihadista armata in Iraq. Il regime siriano di Bashar al-Assad preferì "chiudere un occhio" sull'esistenza di questa struttura segreta che possedeva guesthouses in Siria da dove venivano reclutati operativi per combattere in Iraq. Durante la campagna jihadista contro gli Stati Uniti e le forze di coalizione internazionale la Siria divenne il punto di passaggio di migliaia di combattenti arabo-musulmani jihadisti verso l'Iraq; questo ponte che si era andato a creare nella prima decade del XXI secolo fu utilizzato successivamente da parte di Daesh per giungere in Siria durante la guerra civile ed unirsi ai ribelli che combattevano contro le forze di Bashar al-Assad.

Rafforzamento di ISI e nascita di Daesh (2012 – giugno 2014)

Dopo il ritiro delle truppe statunitensi dall'Iraq, ISI divenne più forte e con lo scoppio della guerra civile siriana l'organizzazione decise di creare un proprio rappresentante sul suolo siriano, Fronte al-Nusra ("Fronte di Supporto"). Discussioni interne tra ISI

ed al-Nusra portarono alla separazione tra le due organizzazioni ed alla creazione di Daesh, ossia dello Stato Islamico in Iraq e la Grande Siria (ISIS).

Il ritiro delle truppe statunitensi nel dicembre 2011 lasciò un vuoto di sicurezza in Iraq favorendo quindi la ricostruzione di ISI che nel breve tempo guadagnò potere e forza rinnovando la sua campagna terroristica contro la popolazione sciita ed il governo centrale iracheno. Nel contempo la guerra civile siriana iniziata nel marzo 2011 indebolì il regime di Bashar al-Assad e permise ad ISI di inviare propri operativi sul territorio siriano per esportare la jihad ed influenzare ideologicamente le forze ribelli e dell'opposizione.

Nei tre anni dal ritiro delle truppe statunitensi (dicembre 2011 – giugno 2014) ISI condusse una significativa ed estesa campagna di guerriglia urbana e di attacchi terroristici che, secondo i dati presentati dalle Nazioni Unite, raggiunse l'apice massimo nel 2013 con un totale di 7.818 vittime e 17.981 feriti in un solo anno.

Nel gennaio 2012 ISI creò il Fronte al-Nusra, organizzazione jihadista guidata da Abu Muhammad al-Julani (il quale assunse il titolo di Emiro) il cui obiettivo era quello di stabilire una base operativa addizionale di ISI fuori dall'Iraq e sul territorio siriano. Lo sviluppo di al-Nusra all'interno del teatro siriano portò ad uno scontro con ISI; con l'obiettivo di fermare questo processo Abu Bakr al-Baghdadi dichiarò l'unificazione delle due organizzazioni sotto la sua leadership cambiando il nome di ISI in "Stato Islamico in Iraq e Grande Siria" (Daesh o ISIS) il 9 aprile 2013.

Abu Muhammad al-Julani rifiutò di essere un subordinato di al-Baghdadi e velocemente giurò fedeltà al leader di al-Qaeda Ayman al-Zawahiri. Il 3 gennaio 2014 al-Zawahiri annunciò la rottura di tutti i rapporti e le connessioni con Daesh ed affermò che questa organizzazione non faceva più parte di al-Qaeda.

In risposta a quanto dichiarato da al-Zawahiri, Abu Muhammad al-Adnani, portavoce di Daesh e figura prominente, accusò la leadership di al-Qaeda di "allontanarsi dalla

corretta via” ed affermò che Daesh era l’unica organizzazione jihadista che operava secondo la visione di Osama Bin Laden e Abu Musab al-Zarqawi.

Dalla divisione tra Daesh ed al-Nusra nacque uno scontro armato in Siria a cui si aggiunsero ulteriori organizzazioni jihadiste. Mentre Daesh opera seguendo la strategia di al-Zarqawi e focalizzando l’attenzione sull’uso della forza e della brutalità contro i propri nemici, al-Nusra adotta una politica maggiormente pragmatica nei confronti della popolazione e dei propri rivali cercando di ottenere il supporto della popolazione locale tramite la cooperazione con le altre organizzazioni ribelli in Siria.

L’evento più importante ed il successo principale della campagna jihadista perpetrata da Daesh è stato l’attacco alla prigione di Abu Ghraib vicino Baghdad; la più grande e meglio difesa prigione irachena, famosa durante il regime di Saddam Hussein perché teneva prigionieri gli oppositori politici, Abu Ghraib custodiva i ribelli che avevano combattuto contro l’esercito statunitense in Iraq e numerosi operativi di al-Qaeda arrestati dal governo iracheno. Il 12 luglio 2013 cinquanta operativi jihadisti di Daesh presero d’assalto la prigione e, grazie alla scarsa resistenza delle guardie ed alla loro fuga, riuscirono a liberare centinaia di persone note per la loro esperienza nel campo degli attacchi terroristici le quali entrarono a far parte di Daesh.

Nel 2012 Abu Bakr al-Baghdadi aveva preannunciato l’intento di liberare i prigionieri delle carceri irachene attraverso la registrazione di una cassetta audio che sanciva l’inizio della campagna “Breaking Walls” che in un solo anno aveva favorito l’attacco di otto prigionieri irachene più quella di Abu Ghraib.

Con la conquista da parte di Daesh della città di Mosul, la seconda per grandezza dell’Iraq, ed il controllo della provincia di Anbar, la più grande del paese, iniziò l’ascesa dell’organizzazione che riuscì a stabilire il proprio controllo anche sulla Siria orientale rendendo la città di Raqqa la propria “capitale”. Come coronamento di questi successi militari sul campo, nel 2014 è stata dichiarata la nascita del Califfato Islamico.

Nel suo periodo di massima espansione e massima influenza a livello mediatico Daesh ha dichiarato la nascita di wilayat (“province, governatorati”) in Iraq, Siria, Egitto, Libia, Algeria, Yemen, Arabia Saudita, Nigeria, Afghanistan, Pakistan e Caucaso del Nord. In Turchia, Marocco, Tunisia, Filippine, Libano, Indonesia e Territori Palestinesi, Daesh riscuote notevole riscontro tra la popolazione musulmana, fattore che ha permesso l’organizzazione di attentati terroristici contro la popolazione civile ed il reclutamento di futuri combattenti.

Guardando alle fasi o periodi di affermazione di Daesh in Iraq e poi in Siria, il Meir Amit Intelligence and Terrorism Information Center ha evidenziato come dal punto di vista storico esistono delle somiglianze tra i risultati ottenuti dall’invasione statunitense in Iraq, l’invasione sovietica in Afghanistan e l’invasione israeliana in Libano. In tutti e tre i casi, secondo il centro studi israeliano, i tre paesi invasori hanno fallito l’obiettivo di creare un nuovo ordine politico per stabilizzare e supportare un governo. In effetti, tutte e tre le invasioni hanno avuto degli effetti deleteri sull’ordine politico e sociale preesistente che, in Afghanistan ed Iraq hanno portato cambiamenti che hanno favorito l’affermazione delle organizzazioni terroristiche jihadiste sunnite mentre il Libano l’invasione israeliana ha permesso l’affermazione di una organizzazione terroristica sciita supportata dall’Iran. Al-Qaeda in Iraq ed Afghanistan e gli Hezbollah in Libano sono organizzazioni che ancora oggi sono presenti sul territorio la cui metamorfosi in alcuni casi, come ad esempio quello di Daesh, ha dato vita ad una organizzazione capace di minacciare la stabilità e sicurezza dell’intera regione mediorientale.

Abu Bakr al-Baghdadi: biografia del Califfo

Ibrhaim Awwad Ibrahim al-Badri, conosciuto con il nome Abu Bakr al-Baghdadi, è nato nel 1971 a Samarra, in Iraq, da una famiglia sunnita della classe media. La sua famiglia è nota per la sua pietà e per appartenere ad una tribù che afferma di essere discendente dal Profeta Muhammad.

Da giovane al-Baghdadi si dedicò alla recitazione coranica e all'osservanza meticolosa alla legge islamica; veniva soprannominato "il Credente" perché, secondo quanto riportato da amici e familiari, avrebbe voluto punire i suoi parenti per il mancato rispetto degli standard rigorosi religiosi.

Al-Baghdadi si è laureato in Studi Islamici all'Università di Baghdad nel 1996 ottenendo successivamente il Master of Arts (1999) ed il Dottorato (2007) in Studi Coranici presso l'Università irachena Saddam per Studi Islamici. Fino al 2004 al-Baghdadi ha vissuto nel quartiere di Tobchi insieme alle sue due mogli e sei figli insegnando recitazione coranica ai bambini della moschea locale dove ricopriva anche un ruolo di primo piano nella squadra di calcio.

Durante i suoi studi lo zio di al-Baghdadi lo convinse ad unirsi ai Fratelli Musulmani, movimento dove incontrò alcuni tra i più ultra-conservativi e violenti musulmani che lo indussero ad abbracciare il Salafismo jihadista.

Nei mesi iniziali dell'Operazione Iraqi Freedom condotta dalle forze statunitensi al-Baghdadi collaborò per la fondazione del gruppo di insorgenza armata Jaish Ahl al-Sunnah wa al-Jama'a (Esercito della Gente della Sunna e della Comunità). Nel febbraio 2004 le forze statunitensi arrestarono al-Baghdadi a Fallujah e lo inviarono nella struttura di detenzione di Camp Bucca dove rimase 10 mesi. Durante il periodo della detenzione al-Baghdadi si dedicò alle questioni religiose, condusse la preghiera ed i sermoni della preghiera del venerdì ed organizzò le lezioni per i prigionieri.

In cella al-Baghdadi strinse rapporti con ex fedeli di Saddam Hussein e militanti jihadisti con cui rimase in contatto anche dopo la sua scarcerazione. Una volta in libertà al-Baghdadi contattò il portavoce di al-Qaeda in Iraq (AQI) guidata da Abu Musab al-Zarqawi: impressionato dalla conoscenza religiosa, il portavoce convinse al-Baghdadi ad andare a Damasco per lavorare al programma di propaganda di AQI, luogo dove aderì ai principi dell'Islam ultra-conservativo.

Una volta morto al-Zarqawi nel 2006 e con la nascita dello Stato Islamico in Iraq (ISI) al-Baghdadi, grazie alle sue credenziali religiose ed alla sua abilità di creare un legame tra i combattenti locali e quelli stranieri, riuscì a mantenere posizioni di alto livello all'interno dell'organizzazione. Fu nominato supervisore della Commissione della Shari'a e divenne uno degli 11 membri del Consiglio della Shura che supportava l'operato dell'Emiro Abu Omar Al-Baghdadi, leader di ISI.

Successivamente venne nominato Coordinatore della Commissione che si occupava della supervisione della comunicazione tra i comandanti del gruppo in Iraq. Dopo la morte dell'emiro di ISI nell'aprile del 2010, il Consiglio della Shura scelse Abu Bakr al-Baghdadi come nuovo Emiro.

Nella sua nuova posizione al-Baghdadi iniziò una ricostruzione dell'organizzazione, decimata dalle operazioni delle forze speciali statunitensi e, con la speranza di capitalizzare il vuoto di potere e di sicurezza che si era andato a creare in Siria con la guerra civili iniziata nel 2011, ordinò ad uno dei suoi operativi di creare un ufficio dell'ISI nel paese che prese il nome di Fronte al-Nusra.

Nel 2013 al-Baghdadi entrò in conflitto con il leader di al-Nusra, Abu Mohammed al-Julani, perché quest'ultimo voleva collaborare con i ribelli sunniti che combattevano Bashar al-Assad. Nella primavera dello stesso anno al-Baghdadi annunciò che al-Nusra era parte di ISI e rinominò il gruppo Stato Islamico in Iraq e Grande Siria (ISIS o Daesh). La controversia vide l'intervento del leader di al-Qaeda, Ayman al-Zawahiri, il quale ordinò ad al-Baghdadi di rispettare l'indipendenza di al-Nusra: il mancato rispetto di questo ordine portò nel febbraio 2014 al-Zawahiri ad espellere ISIS da al-Qaeda. In risposta a questa azione ISIS si scontrò militarmente con al-Nusra consolidando le proprie posizioni nella Siria orientale dove al-Baghdadi impose una ristretta osservanza religiosa.

Nel giugno 2014 l'ISIS conquistò la seconda città dell'Iraq, Mosul, e poco dopo il portavoce del gruppo dichiarò la nascita del Califfato rinominando ISIS "Stato Islamico"

Anche se i media hanno riportato diverse volte informazioni circa la morte di al-Baghdadi, attualmente non si hanno certezze sulla sua uccisione e formalmente rimane ancora il leader dello Stato Islamico.

Ideologia e Struttura organizzativa

Daesh è una organizzazione islamica jihadista salafita e fa parte della fazione estremista islamica sunnita che mira a restaurare i giorni di gloria dell'Islam attraverso la jihad intesa come “guerra santa” diretta contro i nemici interni ed esterni.

Il movimento Salafita identifica con il periodo in cui era in vita il Profeta Muhammad come ideale ed i primi califfi, definiti “i ben guidati”, come coloro che forniscono il modello politico ed ideologico da seguire.

Daesh è guidata da Abu Bakr al-Baghdadi, emiro che il gruppo ha proclamato califfo dello Stato Islamico che si è autoformato nel giugno 2014. Subordinati ad al-Baghdadi ci sono due vice i quali si occupano di controllare i territori in Siria ed Iraq e che insieme al consiglio di consulenti formano il ramo esecutivo dell'organizzazione conosciuto con il nome di al-Imarat (“L'Emirato”).

I due sottoposti di al-Baghdadi si occupano inoltre di controllare i 12 governatori presenti all'interno dei territori di Iraq e Siria. Inoltre i due vice hanno il compito di sorvegliare i consigli dei ministri impegnati nelle funzioni quotidiane:

- Consiglio Finanziario: il Dipartimento del Tesoro che controlla le rendite provenienti dalla vendita di armi e petrolio.
- Consiglio della Leadership: responsabile dell'organizzazione della politica e delle leggi adottate. Le decisioni di questo Consiglio sono approvate direttamente da al-Baghdadi.
- Consiglio Militare: responsabile dell'organizzazione delle operazioni militari.
- Consiglio Legale: responsabile delle decisioni sulle esecuzioni e sul reclutamento. Questo Consiglio ha anche il compito di valutare le dispute familiari e le trasgressioni religiose.

- Consiglio di Assistenza ai Combattenti: responsabile nel provvedere agli aiuti ed alloggi per i foreign fighters che giungono nei territori gestiti dallo Stato Islamico.
- Consiglio di Sicurezza: responsabile per la polizia e la sicurezza dei territori di Daesh, organo che si occupa inoltre delle esecuzioni.
- Consiglio dell'Intelligence: ufficio di raccolta Intelligence dello Stato Islamico.
- Consiglio dei Media: gestisce la strategia e campagna mediatica dello Stato Islamico.

I Consiglio della Shura ed il Consiglio della Shari'a non fanno parte del braccio esecutivo di Daesh ma di quello legislativo. I nove membri del Consiglio della Shura sono responsabili del rispetto della dottrina religiosa e dell'organizzazione dei consigli minori ed ha il potere di destituire al-Baghdadi qualora questo deviasse dalla dottrina dello Stato Islamico. I sei membri del Consiglio della Shari'a sono responsabili del rafforzamento dell'interpretazione della shari'a (legge islamica) all'interno dei territori governati da Daesh e della scelta del califfo. Quando Daesh conquista un nuovo territorio il Consiglio della Shari'a è responsabile della creazione della polizia della shari'a e delle corti per rafforzare l'interpretazione della legge islamica.

Secondo alcuni report, alla struttura governativa dello Stato Islamico si deve unire un ufficio dei servizi segreti dal nome Emni, precedentemente guidato da Abu Muhammad al-Adnani, il cui compito è quello di servire come polizia interna ed unità di operazioni esterne con l'obiettivo di esportare la jihad ed il terrore all'estero. Sarebbe Emni l'ufficio incaricato di pianificare gli attacchi che si sono perpetrati in Europa, Asia e mondo arabo negli ultimi anni.

Wilayat

Lo Stato Islamico controlla wilayat (province, governatorati) in Iraq (Ninawa, Kirkuk, Anbar) e Siria (Raqqah, Idlib, Hama) e grazie a questa forma o entità governativa ha esteso la propria presenza in Medio Oriente, in Asia Centrale, nel Caucaso ed in Africa.

I wilayat si formano quando un gruppo jihadista locale giura la propria fedeltà in favore di Abu Bakr al-Baghdadi inviando una proposta dettagliata circa la strategia militare e di governance del gruppo ed il leader prescelto.

Attualmente sono collegati allo Stato Islamico i seguenti wilayat:

- Wilayat Khorasan: combattenti jihadisti in Afghanistan e Pakistan hanno giurato la loro fedeltà allo Stato Islamico nel novembre 2014. Nel gennaio 2015 lo Stato Islamico ha accettato questo giuramento ed ha ufficialmente formato il Wilayat Khorasan nominando come leader il comandante talebano pakistano Hafiz Said Khan. Secondo un report delle Nazioni Unite circa 70 militanti dello Stato Islamico giunsero in Afghanistan dalla Siria e dall'Iraq per formare la base del wilayat a cui si sono andati ad unire combattenti talebani e foreign fighters. Nell'agosto 2015 il gruppo jihadista Movimento Islamico dell'Uzbekistan (IMU) ha giurato fedeltà allo Stato Islamico ed è stato incorporato all'interno del Wilayat Khorasan. Il primo attentato perpetrato dallo Stato Islamico nella regione è stato quello avvenuto nel settembre 2015 contro le forze di sicurezza afgane che ha causato la morte di tre poliziotti ad un checkpoint nella parte orientale del paese.
- Wilayat al-Jazair: nel 2014 lo Stato Islamico ha accettato il giuramento di fedeltà offerto dal gruppo terroristico Jund al-Khilafah in Algeria ed ha quindi annunciato la creazione di un proprio governatorato o provincia algerina. Dal dicembre 2014, con la morte del leader Abd al-Malik Guri, le attività del wilayat sono diminuite anche se il 21 ottobre 2015 è stato pubblicato un audio con il tentativo da parte del Wilayat al-Jazair di assicurare i propri sostenitori circa la sua presenza ed attività in Algeria.
- Wilayat Sinai: nel novembre 2014 il gruppo jihadista egiziano Ansar Beit al-Maqdis di base nel Sinai ha giurato fedeltà allo Stato Islamico permettendo la creazione del Wilayat Sinai. Il gruppo Ansar Beit al-Maqdis è cresciuto grazie alla situazione di caos che si è andata a creare in Egitto dopo la rivoluzione del

2011 ed è conosciuto per aver ucciso centinaia di soldati egiziani e poliziotti. Wilayat Sinai ha rivendicato il recente attacco all'aereo russo la cui esplosione in volo ha causato la morte di 224 persone a bordo.

- Wilayat at-Tarabulus, al-Barqa, al-Fezzan: nel novembre 2014 Abu Bakr al-Baghdadi ha annunciato la creazione del Wilayat in Libia dando vita a tre differenti province: Wilayat at-Tarabulus, conosciuto anche con il nome di Wilayat Tripolitania, nell'ovest del paese, Wilayat Barqa nella parte orientale e Wilayat Fezzan nella zona meridionale. Le origini dello Stato Islamico in Libia possono essere fatte risalire alla primavera del 2014 quando un gruppo di combattenti libici di Daesh in Siria ed Iraq, la "Brigata Battaglia", è tornato in Libia dando vita al Consiglio della Giovane Shura che ha giurato fedeltà allo Stato Islamico.
- Wilayat Gharb Ifriqiyya: il gruppo nigeriano Boko Haram ha giurato fedeltà allo Stato Islamico nel marzo 2015 dando vita al Wilayat Gharb Ifriqiyya ("Provincia dell'Africa dell'Ovest) il cui obiettivo è quello di imporre la shari'a in Nigeria.
- Wilayat Qawqaz: nel giugno 2015 lo Stato Islamico ha annunciato la creazione del Wilayat Qawqaz, provincia nel Distretto Federale russo del Caucaso del Nord. Grazie ad un indebolimento di Imarat Kavkaz (Emirato del Caucaso), organizzazione terroristica nord caucasica ed alleato di al-Qaeda, alcuni ex militanti della regione hanno giurato fedeltà ad Abu Bakr al-Baghdadi.
- Wilayat al-Haramayn: nel novembre 2014 lo Stato Islamico ha dato il via al Wilayat al-Haramayn nell'Arabia Saudita. Tale gruppo ha organizzato diversi attacchi tra cui spiccano quello al santuario sciita del villaggio di al-Salwa nel novembre 2015 e le esplosioni multiple nella parte orientale di Riyadh nell'aprile del 2015.
- Wilayat Sana'a: autoproclamatosi affiliato dello Stato Islamico, questo gruppo ha rivendicato l'attentato ad una moschea in Yemen che ha comportato la morte di 137 persone. Abu Bakr al-Baghdadi ha confermato lo status di provincia del gruppo nel novembre 2015.

Finanziamento e risorse economiche

Lo Stato Islamico è considerato l'organizzazione terroristica più ricca al mondo. Mesi dopo la proclamazione del califfato nel giugno 2014 alcuni analisti hanno stimato che lo Stato Islamico possedeva risorse economiche pari a 1,3-2 miliardi di dollari con entrate giornaliere di 3 milioni di dollari.

Questi introiti e la ricchezza dello Stato Islamico hanno subito un netto ridimensionamento con l'inizio degli attacchi aerei della coalizione internazionale e con il progressivo avanzamento delle forze di terra. Nel solo 2015, per esempio, le rendite del Califfato sono passate da 2,9 miliardi di dollari registrati nel 2014 a 2,4 miliardi.

Gli introiti dello Stato Islamico hanno una diversa provenienza: tra il 2013 ed il 2014 la vendita di armi ottenute grazie alla conquista di territorio e di arsenali delle forze di sicurezza locali e la vendita del petrolio hanno rappresentato le maggiori fonti di finanziamento. Oggigiorno, invece, lo Stato Islamico basa principalmente la propria economia sulla tassazione, rendite petrolifere, riscatti dei rapimenti, vendita di donne e bambini come schiavi e razzie delle banche.

Per un lungo periodo il gruppo guidato da Abu Bakr al-Baghdadi ha potuto commerciare al mercato nero il petrolio in cambio di denaro o di prodotti petroliferi ed ha avuto tra i diversi clienti anche alcuni stati come la Turchia e la Siria che formalmente sono nemici ed oppositori dello Stato Islamico. Per quanto riguarda invece i rapimenti si stima che nell'anno 2015 lo Stato Islamico aveva ottenuto 45 milioni di dollari mentre ulteriori 360 milioni provenivano dalla tassazione.

Un'ulteriore attività redditizia è quella della vendita di reperti archeologici e manufatti verso la Turchia che, secondo un report delle Nazioni Unite pubblicato nel maggio del 2015, frutterebbe circa 100 milioni di dollari annui.

A tutto questo si devono aggiungere le donazioni che vengono fatte da individui facoltosi provenienti dal Golfo oppure la raccolta di donazioni tramite i social network ed Internet.

Reclutamento ed addestramento

Fin dalla sua nascita lo Stato Islamico ha gestito una potente campagna mediatica mirata al reclutamento internazionale tramite la produzione di video, magazine online e l'uso dei social media.

Al-Hayat Media Center può essere considerato il ramo mediatico dello Stato Islamico addetto al marketing ed al reclutamento. La campagna mediatica non riguarda solamente i combattenti, ma anche dottori, economisti, ingegneri e future mogli, tutte figure necessarie per la creazione di una “nuova società”.

Lo Stato Islamico ha sfruttato a pieno il mondo dei Social Media per poter promuovere la propria campagna mediatica ed il proprio messaggio. Grazie ad account su Twitter, Facebook, YouTube, Tumblr, Ask.fm, e Askbook e grazie ai servizi di messaggistica istantanea di Telegram, Wickr, Kik e YikYak lo Stato Islamico ha potuto fornire il supporto mediatico e logistico ai futuri combattenti dando loro istruzioni sia per compiere attentati terroristici sia per organizzare il viaggio verso la Siria.

Esiste un sistema di reclutamento rigido volto ad arginare il pericolo delle spie: i futuri combattenti vengono sottoposti a diverse interviste via Skype oppure da reclutatori sul posto nelle quali devono dimostrare la conoscenza del Corano, degli studiosi musulmani più autorevoli e la loro reale volontà di prendere parte alla vita dello Stato Islamico.

Al-Hayat Media Center ha focalizzato inoltre l'attenzione sulla propaganda via video: un'interessante operazione di marketing è stata quella avviata nel maggio 2014 che ha visto la pubblicazione dei cosiddetti Mujatweet, ossia video in alta risoluzione che mostravano la vita quotidiana all'interno dello Stato Islamico esaltando da un lato la figura eroica dei combattenti e dall'altro sottolineando lo stile di vita pacifico ed ordinato.

Come ulteriore forma di supporto alla propaganda dello Stato Islamico è stato lanciato il magazine Dabiq il quale circola in formato online o cartaceo ed è prodotto in lingua inglese, araba, francese, tedesca e russa. Il primo numero è stato lanciato nel luglio

2014 e proclamava la nascita del Califfato richiamando tutti i musulmani alla hijrah (migrazione) verso lo Stato Islamico. Il nome stesso Dabiq richiama alla città situata nel nord della Siria dove, secondo un hadith del Profeta in merito all'Apocalisse, i musulmani si scontreranno contro le forze degli "infedeli" ed una volta sconfitte inizierà l'Apocalisse.

Oltre alle strategie mediatiche, le campagne di reclutamento si svolgono anche all'interno dei seminari religiosi, dei gruppi studenteschi nei college, nelle moschee delle città europee, statunitensi e canadesi.

Una volta giunti nello Stato Islamico i futuri combattenti vengono sottoposti ad un addestramento che comprende una parte ideologica ed una fisica. Durante l'addestramento ideologico religioso, chiamato sharii, i futuri membri dello Stato Islamico ricevono quegli insegnamenti che vengono visti come la base della religione e vengono "epurati" dalle innovazioni religiose di cui è stata permeata la religione islamica.

Esiste un programma di addestramento per una unità elitaria di combattimento che prevede 10 livelli tra cui ore di preparazione per gli scontri acquatici e la navigazione celeste. Secondo alcuni report, lo Stato Islamico ha inoltre costretto piloti siriani catturati durante gli scontri ad insegnare ai propri combattenti come pilotare un aereo rubato.

Nel settembre 2014 le Nazioni Unite hanno accusato lo Stato Islamico di utilizzare i bambini per condurre le proprie operazioni militari e gli attacchi esplosivi suicida.

Bibliografia

AA.VV., 2015, *Daesh and the terrorist threat: from the Middle East to Europe*, Foundation for European Progressive Studies & Fondazione Italianeuropei, Matera: Antezza Tipografi srl ISBN 978-88-89988-71-8

ABU HANIYEH, Hassan, 2014, *Daesh's Organisational Structure*, Aljazeera Centre for Studies, 04 Dicembre 2014, ultimo accesso 20 December 2016

BODANSKY, Y., 2004, *The Secret History of the Iraq War*, PerfectBound ISBN 0-06-078382-6

FAHMY, Shahira, 2015, *Visual Framing in the Islamic State*, The NATO Strat-Com Centre of Excellence, Riga

GEGES, Fawaz A., 2014, "ISIS and the Third Wave of Jihadism", *Current History December 2014*, pp. 339-343

GRZYB, Tomasz, 2015, *Report on Empirical Research into Daesh Communication in Social Media*, University of Social Sciences and Humanities, Wroclaw Branch

HANSEN-LEWIS, James, SHAPIRO, Jacob N., 2015, "Understanding the Daesh Economy", *Perspectives on Terrorism, Vol.9, Issue 4*, pp. 142-155 ISSN 2334-3745

IZADY, Michael, 2015, *Isis's advance in Iraq*, Columbia University, Institute for the Study of War, 6 October 2015, retrieved 10 January 2016. Fonte: <http://www.ft.com/ig/sites/2014/isis-map/>

MARR, Phebe, AL-MARASHI, Ibrahim, 2017, *The Modern History of Iraq*, Boulder (Colorado), Westview Press ISBN 978-0-8133-5038-7

RANGWALA, G., 2002, "Iraq and the West: The Politics of Confrontation", *Understanding Global Issues, N.9*, pp.1-20 ISSN 1355-2988

THE CARTER CENTER, 2017, *The Evolution of Daesh Recruitment Propaganda in Light of Territorial Loss*, Atlanta, ultimo accesso 02 Febbraio 2017. Fonte: https://www.cartercenter.org/resources/pdfs/peace/conflict_resolution/countering-isis/research-brief-deash-territorial-loss.pdf

TRIPP, Charles, 2000, *A History of Iraq*, Cambridge University Press
ISBN 0-521-55404-7



ASRIE Associazione

Associazione di Studio, Ricerca ed Internazionalizzazione

in Eurasia ed Africa

C.F. 97759360585

E-mail: info@asrie.org



Notizie Geopolitiche

Quotidiano indipendente on line di informazione geopolitica

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 4/12 del 25 feb 2012

Direttore responsabile: Enrico Oliari

E-mail: redazione@notiziegeopolitiche.net

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta da parte di ASRIE Associazione e di Notizie Geopolitiche.